



caso come per la creazione: non aggiunge nulla a Dio, non lo rende più ricco, è puro dono. Tuttavia la creazione possiede un valore suo proprio, di cui ci è dato godere: noi amiamo i valori creati in se stessi, sapendo tuttavia che sono puri doni di Dio che non possono aggiungere nulla alla sua gloria. Così Maria è, sul piano della redenzione, la più bella creazione, lo splendore di Cristo, perché svolge un ruolo assolutamente insostituibile nell'economia salvifica, senza che tuttavia si possa dire ch'ella aggiunge qualcosa all'opera redentrice di Cristo.

Come sul piano della creazione noi non possiamo ignorare l'esistenza delle creature col pretesto ch'esse non aggiungono nulla all'Onnipotenza divina, ugualmente nell'economia della grazia non possiamo comportarci come se Maria non avesse un ruolo essenziale nell'opera di salvezza, col pretesto ch'ella non può arrecare nessun arricchimento alla redenzione operata da suo Figlio.

La caratteristica propria del culto mariano esplicito è d'integrarsi nella vita cri-



*Madre di Dio del Segno.
Particolare da trittico XV - XVI sec.
Scuola di Novgorod*

stiana come condizione della sua piena maturazione e del suo completamento normale. Questa proprietà si fonda su un fatto oggettivo: Dio ha voluto questo mistero mariano prendendolo come principio unico nel suo genere che inserisce nel mistero redentore di Cristo e, di conseguenza, nel mistero stesso della nostra esistenza religiosa.

Il ruolo di Maria

Maria ha dunque, per volontà di Dio, un compito che interessa tutti gli uomini e che deve svolgere affinché l'umanità attui la vocazione datale nella persona di Cristo. Il suo posto unico nell'economia salvifica, Dio lo vuole come un

invito a tutti gli uomini, al quale tutti devono rispondere in spirito di fede e di carità perché, in quanto fedeli dobbiamo impegnarci in maniera sempre più personale. Il corollario di questo invito è che noi accettiamo il rapporto speciale che Maria ha con noi, facendo di esso un motivo che ci spinga alla santità e all'impegno apostolico. E non è un prodigio di Dio l'aver dato una madre a Gesù e agli

uomini e l'averla inserita nell'economia della grazia? Impossibile dunque, per chi è veramente consapevole del ruolo di Maria, fare a meno di lei in una vita che vuole essere cristiana senza far torto all'invito divino, senza derogare dall'ordine cristiano. Per questo, a tutti deve stare a cuore annunciare il mistero mariano e valorizzarlo al massimo, perché questo mistero, in quanto dogma di fede, stia al centro stesso, della fede cristiana. Ma conviene essere prudenti quando ci si mette a propagare forme particolari di devozione a Maria.

*Giuseppe Damtelli
(Madre di Dio, n. 2 - 2001)*